

TEODORA FILM



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2018



federazione italiana cinema d'essai

L'ULTIMA ORA

(L'heure de la sortie – titolo internazionale: School's Out)

Un film di
Sébastien Marnier

con
Laurent Lafitte
Emmanuelle Bercot
Luàna Bajrami

Uscita: 4 luglio 2019

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa Teodora Film
Stefano Finesi 333 4482025
stefano.finesi@teodorafilm.com

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Sébastien Marnier
<i>Sceneggiatura</i>	Sébastien Marnier, Elise Griffon Liberamente tratto dal romanzo "L'ultima ora" di Christophe Dufossé (pubblicato in Italia da Einaudi)
<i>Fotografia</i>	Romain Carcanade
<i>Montaggio</i>	Isabelle Manquillet
<i>Suono</i>	Benjamin Laurent, Emmanuel Croset
<i>Musica</i>	Zombie Zombie
<i>Scenografia</i>	Guillaume Deviercy
<i>Costumi</i>	Marité Coutard
<i>Assistente alla regia</i>	Sébastien Matuchet
<i>Direttrice di produzione</i>	Isabelle Tillou
<i>Direttrice di post-produzione</i>	Xénia Sulyma
<i>Una coproduzione</i>	Avenue B Productions, 2L Production
<i>Origine</i>	Francia 2019
<i>Titolo originale, durata, formato</i>	<i>L'heure de la sortie</i> , 103 minuti, Scope
<i>Genere</i>	Thriller, drammatico

CAST ARTISTICO

<i>Pierre</i>	Laurent Lafitte
<i>Catherine</i>	Emmanuelle Bercot
<i>Steve</i>	Gringe
<i>Michel</i>	Grégory Montel
<i>Poncin</i>	Pascal Greggory
<i>Apolline</i>	Luàna Bajrami
<i>Dimitri</i>	Victor Bonnel
<i>Françoise</i>	Véronique Ruggia Saura
<i>Victor</i>	Thomas Scimeca

IL FILM

Presentato con successo all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, L'ULTIMA ORA è un thriller psicologico di grande impatto, che esplora il lato più oscuro dello spirito dei Fridays for Future in un crescendo di suspense e con un colpo di scena finale che lascia a bocca aperta. La vicenda è ambientata in una scuola superiore, dove un professore si getta dalla finestra sotto gli occhi atterriti degli studenti. Il supplente chiamato a sostituirlo, Pierre, nota da subito qualcosa di strano nella sua classe: un gruppo di sei alunni, molto uniti e dotati di un'incredibile intelligenza precoce, ha un atteggiamento ostile verso chiunque e sembra stia preparando un piano misterioso. Pierre inizia a essere ossessionato da questi sei adolescenti, fino a venire risucchiato nel loro gioco sinistro...

Opera seconda di Sébastien Marnier dopo l'applaudito *Irréprochable*, L'ULTIMA ORA è tratto dal romanzo omonimo di Christophe Dufossé, pubblicato in Italia da Einaudi. Nel cast eccellente, oltre ai veterani Laurent Lafitte (*Elle*) e Emmanuelle Bercot (*Mon Roi – Il mio re*), spicca la giovane Luàna Bajrami, applaudita a Cannes nel nuovo film di Céline Sciamma, *Portrait de la jeune fille en feu*.

NOTE DI REGIA

di Sébastien Marnier

Il presente e il futuro

Ho letto il romanzo di Dufossé quindici anni fa ed ero rimasto sopraffatto dal fascino delle situazioni che sapeva raccontare: un insegnante che si suicida davanti alla sua classe, l'atmosfera di sospetto che circonda gli studenti, un piano indecifrabile che un gruppo di adolescenti sta mettendo in atto... Avrei voluto che fosse il mio primo film, ma sono felice di averlo girato solo molti anni più tardi, quando la situazione politica e ambientale in tutto il mondo, e in Francia in particolare, si è fatta ancora più preoccupante. La realtà diventa sempre più difficile e lo stesso vale per la visione che i ragazzi protagonisti hanno del loro futuro. Credo che le nuove generazioni siano diventate più consapevoli del mondo in cui vivono e, come abbiamo capito mentre facevamo il casting del film a oltre 150 ragazzi, anche più pessimistiche.

Due generazioni a confronto

Gli insegnanti giocano un ruolo fondamentale in quello che accade nel film: molti di loro si sono arresi, diventando indifferenti alla sofferenza degli adolescenti che dovrebbero proteggere. C'è un senso di cecità e irresponsabilità nei docenti ritratti ne L'ULTIMA ORA, c'è il desiderio continuo di mettere la testa sotto la sabbia o, ancora peggio, di razionalizzare la violenza e l'estremismo di cui gli studenti sono capaci. Ho cercato di sfruttare questa tensione e questa ambiguità tra i due gruppi, nella speranza che gli spettatori si chiedano chi siano i veri mostri, se gli adulti o i ragazzi. C'è poi l'aspetto dell'eccezionale intelligenza del gruppo dei sei studenti protagonisti, un'intelligenza e un senso di chiusura al mondo esterno che riescono a essere molto disturbanti, come succedeva in film come *Il villaggio dei dannati* o *Il nastro bianco* di Haneke, ma anche nelle celebri graphic novel di Charles Burns, che spesso ho avuto in mente mentre giravo.

Un gioco pericoloso

Pierre, il giovane supplente reclutato dopo il suicidio del professore, non ha confidenza con questo tipo di istituzione, una scuola privata molto elitaria. Il suo personaggio sta a metà strada tra alunni e insegnanti e fa da collegamento tra lo spettatore e il gruppo di adolescenti protagonista, poiché egli trasgredisce più volte i limiti del suo mandato seguendo e spiando i ragazzi, mosso dalla volontà di scoprire il loro segreto. Ma è proprio questa sua naturale curiosità e questo desiderio di intervenire che finisce per farlo irretire da un gioco che non può comprendere o controllare e che lo porta a rasentare la follia. Era importante per me, in ogni caso, che la suspense dipendesse non tanto dai singoli dettagli quanto dall'atmosfera che si crea grazie alla regia, alla struttura narrativa e al montaggio, che agiscono in modo quasi ipnotico sul pubblico come su Pierre stesso. Lo stesso vale per il lavoro sulla fotografia, con movimenti di macchina lenti e quasi impercettibili, o sul suono: l'obiettivo era creare un clima di tensione mai chiaramente identificabile.

Mondi inaccessibili

Il tema centrale de L'ULTIMA ORA resta il fatto che gli adulti non sono quasi mai capaci di comprendere il mistero dell'adolescenza, malgrado siano stati tutti adolescenti a loro volta. So che i ragazzi sanno rendere inaccessibile il loro mondo, lo so anche perché io stesso ho vissuto esperienze molto dolorose a quell'età. Per rendere al meglio nel film questa incomunicabilità generazionale non ho fatto incontrare Laurent Lafitte con gli interpreti più giovani fino al primo giorno di riprese. Sapevo che questo avrebbe creato da entrambi i lati una mancanza di complicità e di fiducia, una tensione e un'elettricità naturali. Per contenere queste interazioni fuori dal set, Laurent si è addirittura rifiutato di pranzare con loro per due settimane!

Ritrovare l'unità

A mio avviso L'ULTIMA ORA è un film genuinamente politico e il finale dovrebbe creare un'immagine forte della potenziale risposta al disastro della situazione attuale. Il fatto che l'insegnante, Pierre, diventi parte del gruppo in quel particolare momento trasmette delle emozioni contraddittorie, ma comunque positive. Nel corso di tutto il film, infatti, avevamo visto due generazioni confrontarsi senza mai davvero comprendersi. E lo stesso succede in tutto il mondo, dove assistiamo al succedersi di così tanti segnali drammatici di emergenze ambientali davanti alle quali i leader politici e le lobby economiche sembrano restare completamente indifferenti. Trovo sia insieme terribile e affascinante il fatto che occorra aspettare una vera catastrofe per ritrovare un senso di unità e di consapevolezza collettiva altrimenti impossibile.

SÉBASTIEN MARNIER

Sceneggiatura e regia

Dopo gli studi di arti applicate a Montreuil e di cinema a Parigi, Marnier esordisce inizialmente come scrittore, firmando tre romanzi tra il 2011 e il 2013: *Mimi*, *Une vie de petits fours*, *Quatre*, quest'ultimo scritto a otto mani con altre tre autrici. Si dedica quindi al teatro, scrivendo un recital per Marianne James, *Miss Carpenter*, che diventa un caso restando in cartellone per 5 anni e vincendo diversi premi. Attivo anche come autore di graphic novel, firma la serie *Salaire net et Monde de brut*, trasmessa dal canale Arte e tratta da una sua opera. L'esordio dietro la cinepresa avviene nel 2016 con *Irréprochable*, che in Francia diventa un caso ottenendo critiche entusiastiche e facendo vincere un premio César alla protagonista Marina Foïs. *L'ultima ora* è il suo secondo film, accolto calorosamente all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Sconfini.

LAURENT LAFITTE

Pierre

Cresciuto a Parigi, inizia la carriera d'attore a 15 anni in un film TV per France 3 intitolato *L'Enfant et le président*. Grazie a questa esperienza si appassiona alla recitazione e inizia a studiare alla scuola di teatro Cours Florent e al Conservatoire national supérieur d'art dramatique. Dopo aver ottenuto una certa notorietà grazie alla sit-com *Classe mannequin*, si trasferisce a Londra per studiare due anni alla Guildford School of Acting. Di nuovo in patria, recita ne *I fiumi di porpora* di Mathieu Kassovitz e in *Mon idole* di Guillaume Canet, con il quale inizia una collaborazione che lo porterà a recitare anche in *Non dirlo a nessuno* e *Piccole bugie tra amici*. Sempre attivo anche a teatro, nel 2008 è protagonista dello one man show *Laurent Lafitte, comme son nom l'indique*, che riscuote un grande successo, mentre nel 2012 si unisce come residente alla Comédie-Française, la più importante istituzione teatrale della Francia. Sempre nel 2012 è protagonista assieme a Omar Sy nella commedia *Due agenti molto speciali*, mentre l'anno successivo viene diretto da Michel Gondry in *Mood Indigo - La schiuma dei giorni*. Nel 2016 affianca Isabelle Huppert in *Elle*, in concorso alla 69ª edizione del Festival di Cannes, di cui presenta anche la cerimonia d'apertura e chiusura. Dopo la candidatura al César per *Elle*, ne ottiene un'altra nel 2017 per *Au revoir là-haut*, di Albert Dupontel. Oltre a *L'ultima ora*, tra i suoi ultimi film ricordiamo il thriller *Les Fauves* e l'atteso seguito di *Piccole bugie tra amici*.

EMMANUELLE BERCOT

Catherine

Attrice, regista e sceneggiatrice, Bercot inizia la sua carriera a teatro, debuttando nel cinema nel 1990: con ruoli sempre maggiori lavora in film come *État des lieux*, di Jean-François Richet, *Ricomincia da oggi*, di Bertrand Tavernier, *Una per tutte*, di Claude Lelouch, *À tout des suite*, di Benoît Jacquot, *In solitario*, di Christophe Offenstein. Già nel 1997 si appassiona però alla regia, esordendo con il cortometraggio *Les vacances*, che ottiene il premio della giuria al Festival di Cannes. Tra i suoi lungometraggi da regista si ricordano *Clément* (2001), *Backstage* (2005), il film a episodi *Gli infedeli* (2012) e il pluripremiato *A testa alta* (2015). Con la regista Maïwenn, sorella della sua attrice feticcio Isild Le Besco, gira come interprete *Polisse*, di cui è anche sceneggiatrice, e *Mon Roi - Il mio re*, che le fa ottenere il premio come miglior attrice al Festival di Cannes.